

VIOLENTI, RICORRENTI e PREVEDIBILI...

Il sistema assicurativo e peritale italiano affronta i drammatici eventi conseguenti al mutamento climatico

di **MARCO VALLE**,
vicepresidente di Aipai

Da alcuni anni ormai il mondo è divenuto, con frequenza e risonanza mediatica crescenti, teatro di fenomeni naturali di sempre maggiore intensità e violenza, che generano effetti talora devastanti su quanto incontrano lungo il proprio cammino.

Pensando al nostro territorio, l'estate appena trascorsa ha visto diverse zone colpite da eventi atmosferici di carattere eccezionale: alla fine di giugno, un violento fenomeno temporalesco, con fortissime piogge concentrate in un ristretto arco temporale (le cosiddette *bombe d'acqua*), accompagnate da grandine in straordinarie quantità e dimensioni, ha colpito numerose realtà produttive e commerciali nell'area del bresciano. Poco più di un mese dopo, l'area del Veneto, del piacentino e ancora del bresciano, è stata colpita da fenomeni analoghi, manifestatisi

in questo caso sottoforma di *downburst* (piogge di notevole intensità accompagnate da raffiche ventose di estrema violenza e pericolosità). Facile intuire, e inutile descrivere, gli effetti di eventi di questo tipo su coperture, lucernari e strutture in genere, con inevitabile coinvolgimento di quanto custodito sottotetto.

A livello mondiale sono tristemente note le gravissime conseguenze di cicloni e uragani che, con quasi implacabile periodicità, affliggono l'area atlantica. Solo negli ultimi due mesi, gli uragani Harvey e Irma hanno travolto la zona centrale e le isole del Continente Americano. I dati di tali fenomeni, rapportati ai parametri della scala di misurazione Saffir-Simpson, parlano da soli: venti sino a 300 Km/h, pressione

nell'intorno di 900 millibar, 500 mm di pioggia nell'arco di poche ore. Le conseguenze, ancor più eloquenti: vittime, dispersi e feriti; danni per centinaia di miliardi di dollari. In tali situazioni, assistiamo a esodi biblici, che non possono non richiamare la narrazione del diluvio universale: milioni di persone che lasciano i propri

territori per l'arrivo delle calamità, dai contorni senz'altro definibili "eccezionali" dal punto di vista dell'intensità e violenza con cui si manifestano, ma non più così *eccezionali* sotto il profilo del loro verificarsi nel tempo, tenuto conto di tempi di ritor-





no che, esaminando lo storico degli ultimi 10 anni, appaiono sempre più ravvicinati. E questo 2017, in Italia e nel mondo, rappresenta la punta di una situazione che dall'inizio del nuovo millennio è andata via via intensificandosi, entrando a far parte della cronaca ormai pressoché quotidianamente. Tornando al territorio italiano, la Liguria da tempo ci ha abituati a conoscere i fenomeni di nubifragio e alluvione generati dallo scontro di correnti d'aria calda che giungono dai mari con fronti freddi provenienti dal nord. Recentemente, il fenomeno si è manifestato in modo imprevedibile sulla To-

scana, e drammaticamente a Livorno: otto le vittime accertate.

Non vi è dubbio che il sistema italiano, con i suoi addetti al settore, (Protezione Civile, mondo assicurativo, rete peritale), debba velocemente attrezzarsi per far fronte a una situazione che trova i suoi prodromi nell'alluvione in Valtellina del 1987 (e non dimentichiamo l'alluvione di Firenze nel 1966) ed è andata aggravandosi, nonostante una serie di interventi importanti sul territorio. Pensiamo alle alluvioni in Piemonte e Lombardia negli anni '90, e a quelle assai più recenti in Liguria (ottobre 2011, devastata l'area di Spezzino e Lu-

nigiana, e letteralmente travolto il borgo di Vernazza; nell'ottobre 2014, inondata la città di Genova). Tutto ciò richiede un approccio all'emergenza ancor più proattivo ed efficace da parte di tutti i soggetti che sono parte attiva nel sistema.

Il perito per la gestione delle emergenze

Il mondo peritale italiano si è presto adoperato, e lo ha dimostrato anche nella gestione degli eventi che hanno colpito l'Italia questa estate, agendo con prontezza affinché nessuna realtà, pubblica e privata; industriale, commerciale e civile, si trovasse abbandonata o smarrita nelle fasi acute tipiche di situazioni di questo tipo. Come già fatto in occasione degli eventi sismici del 2009 e 2012, i periti italiani, (grandi, medie e piccole strutture, anche attraverso le associazioni e con la necessaria interfaccia con gli Enti com-

petenti) si sono organizzati per rispondere al meglio alle necessità di intervento, anche con attività di collaborazione volontaria e mutuo soccorso, rendendosi disponibili senza soluzione di continuità anche a Ferragosto.

L'approccio che il mondo peritale è in grado di dare alla gestione del fenomeno è fondamentale: un corretto inquadramento della situazione, una tempestiva presa di coscienza delle priorità, un proattivo coordinamento delle prime, urgenti, attività provvisoriale, sono aspetti fondamentali per la tutela di cose e persone, e per evitare l'aggravamento di situazioni già di per sé significativamente compromesse. L'operato dei periti italiani, fra i più esperti in Europa, può contare su un importante bagaglio di formazione ed esperienza, non solo tecnica, ma anche (aspetto imprescindibile in questi casi) relazionale e gestionale: ecco, dunque, il fonda-

mentale ruolo sociale del perito, interlocutore competente, solido e credibile in grado di comporre, con empatia e razionalità allo stesso tempo, le numerose e spesso confuse variabili in gioco in presenza di un evento catastrofe, e riportare la situazione a un contesto gestibile, fornendo ogni opportuno suggerimento per la gestione dell'emergenza, prendendo da subi-

to contezza dei danni e correttamente inquadrando nell'ambito del contratto assicurativo di riferimento, istruendo e liquidando in tempi rapidi i sinistri indennizzabili, a favore dell'utenza, già così provata.

Prevenzione, norme tecniche e polizze assicurative

Il comparto assicurativo e peritale ha fatto (e

continuerà a fare) con onore la propria parte. Resta, a monte, un importante lavoro da condurre sul territorio in termini di prevenzione, a cura degli Enti competenti (e le risorse finanziarie ci sono: vanno spese con decisione e intelligenza). Personalmente, sono convinto che sia urgente e fondamentale, da un lato, valutare e implementare i sistemi di gestione e protezione presenti nelle nostre città (gli strumenti meteorologici, sempre più attendibili, rappresentano un aiuto fondamentale per poter *giocare d'anticipo* e tentare di tutelare al meglio vite umane e patrimonio); dall'altro, attuare un adeguamento delle norme tecniche per la costruzione degli edifici all'attuale scenario (mutato rispetto al 2008, anno in cui sono state formalizzate le *Ntc* in vigore), progettando anche, per le zone maggiormente a rischio e laddove non già esistenti, aree ove la popolazio-

ne possa trovare rifugio in caso di calamità; e infine, preso atto che, pur attuando misure preventive e di protezione lungimiranti, alcuni fenomeni di particolare violenza resteranno comunque difficilmente arginabili, concretizzare finalmente il progetto di coperture assicurative semi-obbligatorie per i casi di calamità naturali, che possano tutelare le diverse realtà territoriali da conseguenze economiche pesantissime, talora irreversibili per la sopravvivenza di aziende e il sostentamento dei privati (si pensi, ad esempio, che a oggi le coperture assicurative richieste per la concessione di mutui bancari non prevedono la garanzia *eventi atmosferici*). Anche in questo senso, il mondo peritale italiano è a disposizione, attraverso le associazioni e la confederazione **Periti Uniti**, per collaborare nell'analisi del fenomeno e delle possibili misure preventive. 

